

**NOTIZIE PROVITA & FAMIGLIA**

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus | Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

**PVFNNEWS**

**L'ITALIA È UNA  
REPUBBLICA  
DEMOCRATICA?**

ANNO XIII  
APRILE 2025  
RIVISTA MENSILE N. 139

# Sommario



MEMBER OF THE  
WORLD CONGRESS  
OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE  
N. 139 - ANNO XIII  
APRILE 2025

Editore



Pro Vita & Famiglia Onlus  
Sede legale: via Manzoni, 28C  
00185 Roma (RM)  
Codice ROC 24182

Redazione

Fabio Piemonte  
Lorenza Perfori

Piazza Don Bosco 11/A,  
39100 Bolzano  
www.provitaefamiglia.it  
Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

Co.Art s.r.l.

Tipografia

Distribuzione

Caliari Legatoria

Hanno collaborato alla realizzazione

di questo numero: Mirko Ciminiello, Jacopo  
Coghe, Alessandro Fiore, Silvio Ghielmi, Andrea  
Ingegneri, Lorenza Perfori, Fabio Piemonte,  
Francesca Romana Poleggi, Maria Rachele Ruiu.

Contatti:

email: redazione@provitaefamiglia.it

Posta: Viale Manzoni 28/c - 00185 Roma

Primo Piano

Voci & Storie

Focus

PVF in azione

- 4** EDITORIALE
- 6** SEGNAL@ZIONI
- 8** UNO SGUARDO CHIARO  
Maria Rachele Ruiu
- 10** SIAMO IN DEMOCRAZIA?  
Francesca Romana Poleggi
- 14** CENSURA E LIBERTÀ  
Alessandro Fiore
- 28** LA CASA DEL SOLE  
Fabio Piemonte
- 32** GENERAZIONE Z:  
UN "NUOVO" MODELLO CULTURALE  
Lorenza Perfori
- 36** L'UOMO, IMMAGINE E  
SOMIGLIANZA DEL COMPUTER  
Andrea Ingegneri
- 36** GENDER: TEMPO SCADUTO!  
APPELLO AL GOVERNO  
Jacopo Coghe
- 44** LA CULTURA DELLA VITA E  
DELLA FAMIGLIA IN AZIONE  
Mirko Ciminiello
- 44** LO SAPEVI CHE...
- 48** VERSI PER LA VITA
- 49** IN BIBLIOTECA
- 50** IN CINETECA

## RICEVI E REGALA NOTIZIE PROVITA & FAMIGLIA!

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa,  
Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri)  
e contribuire così a sostenere la cultura  
della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

**€35 ordinario €50 sostenitore €100 benefattore  
€250 patrocinatore €500 difensore della vita**

Studenti e disoccupati possono richiedere  
l'invio della Rivista a fronte di una donazione simbolica.  
Per informazioni: [info@provitaefamiglia.it](mailto:info@provitaefamiglia.it)

**Pro Vita e Famiglia Onlus:**

**c/c postale n. 1018409464**

**oppure bonifico bancario presso**

**Banca Intesa San Paolo**

**IBAN: IT65H0306905245100000000348**

**BIC SIWFT: BCITITMM**

**indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP**

## Facci crescere

DONA IL TUO **5 PER MILLE**  
A **PRO VITA & FAMIGLIA**

NEL RIQUADRO 5 PER MILLE PER  
“**ENTI TERZO SETTORE / ONLUS**”  
DELLA TUA DICHIARAZIONE

SCRIVI IL CODICE  
**94040860226**  
OPPURE INVIALO  
al commercialista, CAF o consulente

## Editoriale

Viviamo in tempi in cui della libertà, della cosiddetta “autodeterminazione” si è fatto un idolo, in nome di una visione dell’uomo auto-distruttiva: l’essere umano totalmente libero e autodeterminato, privo di limiti, si perde nel nulla. Infatti, quello che ci fa “essere” sono i nostri confini che distinguono il nostro io dal resto del mondo e dall’altro. Certamente i confini implicano la nostra finitezza: aneliamo all’Infinito, ma sappiamo che - nonostante i deliri transumanisti - possiamo durare al massimo massimo un centinaio di anni. Di fronte a questa prospettiva, o si va oltre, nel trascendente, o si finisce nella disperazione. E si sa: il peccato originale dell’essere umano, l’hybris, è il voler essere come Dio... A questo consegue un’ipertrofia dell’individuo e dell’ego, fino al punto che i più grandi adoratori della “libertà assoluta” sono anche i più grandi censori della libertà degli altri, di coloro che la pensano diversamente. Dividono l’umanità in due: quelli come loro, che pensano come loro, e gli altri indegni di esistere: bollati come -isti (negazionisti, fascisti, integralisti, ecc.). In nome della (loro) libertà si invoca la repressione e la censura di ogni dissenso, in perfetto stile sovietico. Il bello è che pensavamo, con la fine del Novecento, di esserci liberati dalle grandi dittature (almeno in Europa). Invece il relativismo e il nichilismo che le pervadeva hanno infiltrato le nostre (fragili) democrazie che ormai di democratico hanno sempre meno. Leggete le pagine che seguono per avere esempi su cui riflettere.

Ma non perdiamoci d’animo: innanzi tutto prendiamo coscienza e poi alziamo la voce. L’impero del pensiero unico dominante si regge sulla menzogna ed è quindi un gigante con i piedi d’argilla destinato a crollare perché la Verità, una volta proclamata, si impone e vince sempre.

E, soprattutto in occasione della Santa Pasqua, questo non possiamo dimenticarlo. Tanti cari auguri a tutti!



*Toni Brandi*

**TONI BRANDI**

Presidente  
ProVita & Famiglia

# Siamo in democrazia?

È una delle parole più abusate e svuotate del senso proprio originario: che vuol dire democrazia? Non è solo una forma che può coprire qualsiasi contenuto, ma deve soddisfare certi precisi requisiti per essere vera democrazia, in senso sostanziale.

di **Francesca Romana Poleggi**

“Democrazia” riempie le bocche, risuona nelle teste di grandi e piccini, a proposito e a sproposito. È ormai considerata sinonimo di bene, di pace, di libertà, di giustizia e chi più ne ha più ne metta. Si spiega sbrigativamente come “potere del popolo” che attraverso le elezioni sceglie i rappresentanti che poi eserciteranno i poteri dello Stato (più o meno direttamente in base al disposto delle diverse carte costituzionali). È facile criticare questa forma di governo: i politici tendono a dimenticare il perseguimento del bene comune in nome dell'interesse di parte o addirittura degli interessi propri. **I partiti tradiscono la loro funzione naturale** di “ponti” tra il popolo e le istituzioni e diventano “muri”,



centri di potere autonomo sempre più vicini alle oligarchie globaliste dei “padroni del mondo”, sempre più distanti dalle esigenze concrete della gente (quando la democrazia è in realtà partitocrazia). È altrettanto facile idolatrarla: **se lo dice la maggioranza allora è legge**. Fin qui siamo d'accordo.

Ma che quello che dice la maggioranza sia bene e giusto non è per null'affatto scontato. **Sappiamo bene che il bene e il male, il giusto e l'ingiusto sono indicati dalla legge naturale e non dalle maggioranze**. Purtroppo, però, la legge naturale è una illustre vittima (ante litteram, direi) della “cancel culture” e per questo molte (pseudo) democrazie moderne sono in sostanza Stati “etici”, cioè Stati sostanzialmente totalitari.

Il principio maggioritario, comunque, vorrebbe che **la maggioranza vinca e sia libera di esercitare il potere** statale. La minoranza all'opposizione deve essere libera di criticare, ma deve attendere con correttezza le successive elezioni per offrirsi come concreta alternativa alle eventuali malefatte del governo uscente. È sotto gli occhi di tutti che così non funziona, che sono all'ordine del giorno scorrettezze, rimpasti e camarille che tradiscono spesso e volentieri il mandato popolare. E **il popolo, sempre più stanco (e distratto)** va a votare sempre di meno. Anche perché, in forza di quel totalitarismo strisciante di cui sopra, quando si esprime, **viene preso in considerazione solo se il voto è in linea con i desiderata dell'establishment**. A tal proposito andrebbe letto con attenzione il discorso fatto da **JD Vance**, vice-presidente degli Usa, il 16 febbraio 2025, durante la Conferenza sulla Sicurezza di Monaco.



J.D. Vance, vice-presidente degli Stati Uniti d'America.

# Censura e Libertà

*Parafrasando il Grande Fratello di Orwell («la pace è guerra, la libertà è schiavitù, l'ignoranza è forza») secondo molti, giudici e politici compresi, oggi la censura è libertà. Per averne contezza basterà, a titolo di esempio, vedere i principali episodi di censura che ha subito ProVita & Famiglia da parte di Amministrazioni e magistrati sedicenti democratici e libertari.*

di **Alessandro Fiore**

Il presente Rapporto sulla censura da parte delle amministrazioni locali contro ProVita & Famiglia Onlus ha come oggetto una questione che, sebbene riguardi in via diretta l'attività dell'Associazione, dovrebbe rappresentare **un serio e pressante problema per chiunque valorizzi una società democratica e pluralista**, dove sono tutelate le libertà di opinioni e di espressione del pensiero.

Illustriamo qui numerosi **esempi di censura politica e ideologica**, realizzata da **pubbliche amministrazioni** in diversi Comuni italiani e talvolta approvata e **giustificata da giudici amministrativi**, a danno di un pensiero "pro vita" o semplicemente teso a valorizzare la nascita, la vita prenatale o la sana educazione dei bambini.

Norme di legge o di regolamento generali e ambigue facenti riferimento, ad esempio, al divieto di affiggere manifesti pubblicitari che «ledono i diritti civili», che ledono il «rispetto delle libertà individuali», che sarebbero «discriminatori» ecc., consentono alle pubbliche amministrazioni e ai giudici **ampi margini di interpretazione al fine di censurare messaggi sgraditi**. Un manifesto che critica la teoria gen-

der viene così riconosciuto come discriminatorio sulla base dell'identità di genere o dell'orientamento sessuale.

Un manifesto a favore dell'umanità del concepito, o che semplicemente mostra l'immagine di un bimbo in fase prenatale, è ritenuto lesivo della libertà della donna di abortire, o colpevolizzante nei suoi confronti (quindi aggressivo e offensivo). Non è un caso che gli episodi di censura si concentrino nei Comuni governati da una parte politica opposta alle idee e alla visione del mondo promossa da ProVita & Famiglia.

Gli esempi che seguono rivelano **una deriva inquietante che deve essere urgentemente affrontata**: la censura sembra aver inizialmente colpito - sia pure ingiustamente - espressioni del pensiero che contestavano in linea teorica la pratica dell'aborto, ma in tempi più recenti ha colpito **messaggi via via sempre più inoffensivi**.

Come potrete notare dopo aver letto gli esempi che seguono, si tratta di una censura ideologica, evidentemente dettata da considerazioni politiche anziché giuridiche (visto anche il colore politico delle amministrazioni coinvolte).

Si noterà non solo **l'ampiezza e la vaghezza di alcune norme**, che permettono interpretazioni arbitrarie dei contenuti sociali e pubblicitari, ma anche la **lacunosità dell'attuale normativa** (ad esempio nell'art. 23 Codice della Strada), in cui manca una chiara distinzione tra pubblicità commerciale e messaggi di comunicazione sociale. Invero, questa distinzione è importante e già presente nella normativa attuale ed è stata posta in evidenza dalla dottrina. Anche le decisioni dell'**Istituto per l'Autodisciplina Pubblicitaria (Iap)** hanno sottolineato che **il messaggio con finalità sociali, rispetto al messaggio pubblicitario, deve godere di uno spazio di libertà molto più ampio**. Gli stessi regolamenti comunali (come quello di Roma Capitale) distinguono esplicitamente tra "pubblicità commerciale" e "pubbliche affissioni" (comprendenti messaggi con finalità sociali prive di rilevanza economica). **Tuttavia, agli effetti pratici, spesso le pubbliche amministrazioni non distinguono tra i due tipi di messaggio**, né dal punto di vista procedurale, né dal punto di vista dell'applicazione delle disposizioni di censura. Roma Capitale, ad esempio, continua ad applicare il noto articolo 12-bis del regolamento sulle affissioni a manifesti di carattere sociale (con la benedizione dei giudici amministrativi), nonostante il medesimo regolamento chiaramente limiti le disposizioni contenute in detto articolo alla pubblicità commerciale.

Inoltre la normativa e la giurisprudenza ignorano (o fanno finta di ignorare) le decisioni della **Corte costituzionale che riconosce anche l'affissione del manifesto cartaceo di comunicazione sociale come espressione della libertà di stampa, che gode di una tutela rafforzata ai sensi dei commi 2 e seguenti dell'art. 21 Cost.**, e che renderebbe impossibile la censura da parte della pubblica amministrazione. Vi è stato un significativo allontanamento, da parte della giurisprudenza, dalle posizioni garantiste in materia di libertà di espressione e di libertà di stampa espresse dalla Corte.

**Un intervento del legislatore è diventato urgente**, al fine di difendere la libertà di espressione e la libertà di stampa, in armonia con la Costituzione, contro una censura senza precedenti nella storia Repubblicana, che sembra rappresentare uno dei **tentacoli della piovra woke, gender e liberal**, tutta tesa a imporre la propria ideologia.



# Generazione Z: un “nuovo” modello culturale

*Più prolife, più pudica e meno ideologizzata, rispetto alle generazioni precedenti, è il ritratto della Gen Z che emerge dai sondaggi, dagli studi e dalle ultime elezioni americane: il vento sta cambiando? Arriverà anche qui in Italia?*

di **Lorenza Perfori**

Uno dei mantra più ripetuti nel mondo del marketing è che il sesso vende, ma con la Generazione Z (Gen Z), cioè le persone che hanno tra 13 e 27 anni, sembra che non funzioni: **adolescenti e giovani adulti sono stufo dell'odierna cultura ipersessualizzata.**

Gli zoomer americani rifiutano gli incontri occasionali, le app di incontri, la nudità diffusa, i continui dibattiti sulle relazioni sessuali, in generale tutto ciò che ruota intorno al sesso. Riconoscono che **la “cultura del sesso occasionale” è insulsa, insoddisfacente e dannosa.** Capiscono di essere chiamati a qualcosa di più e sono orientati a un “nuovo” modello culturale a proposito di sessualità e relazioni di coppia.

È ciò che suggerisce uno studio [1] pubblicato nel 2023 dal dipartimento di psicologia dell'Università della California Los Angeles (Ucla). Un significativo 47,5% degli zoomer intervistati ritiene che sesso e sentimentalismo sia-

no sovrarappresentati nei media audiovisivi e **la maggioranza (51,5%) vorrebbe vedere più contenuti che riguardano “amicizie e relazioni platoniche”.** Il 44,3% afferma che i media veicolano un sentimentalismo “eccessivo” e il 39% vorrebbe vedere protagonisti meno sessualizzati.

L'Annual California Health Survey, un sondaggio meno recente condotto sempre dall'Ucla, ha rilevato che i giovani tra 18 e 30 anni che nel 2021 riferivano di non aver avuto partner sessuali nell'anno precedente era salito al 38%, contro il 22% registrato nel 2011. L'editorialista del Guardian, Barbara Ellen, ha coniato per questi giovani il termine di “puritani” per descrivere il loro atteggiamento apertamente in contrasto verso il sesso rispetto alla generazione dei Millennial che li ha preceduti [2].

La tendenza è confermata anche dall'agenzia Usa Cdc e, a livello globale, dall'Oms. Un



sondaggio del Cdc del giugno 2024 [3] condotto sugli **studenti delle superiori** ha rilevato che ben **il 70% non ha fatto sesso.** Così **un sondaggio dell'Oms, condotto nel 2021/22 sui giovani di 42 Paesi, ha rilevato che l'80% dei ragazzi di 15 anni e l'85% delle ragazze di 15 anni non hanno avuto rapporti sessuali** [4].

Nel frattempo anche **nel Regno Unito le donne della Gen Z** iniziano ad averne abbastanza del “sesso on demand senza conseguenze” propalato dal femminismo mainstream. Le zoomer **stanno infatti abbandonando i contraccettivi ormonali a favore dei metodi naturali di controllo della fertilità.** Secondo quanto riportato dal Servizio sanitario nazionale inglese (Nhs) il numero di donne che dal 2013 al 2023 ha optato per i metodi naturali è raddoppiato, passando da 4.500 a 8.800. Inoltre sempre l'Nhs ha reso noto che solo il 30% di coloro che nel 2013 usavano la contraccezione orale la usano ancora oggi, vale a dire che circa 294.000 donne hanno smesso di prendere la pillola [5].

Le stesse **femministe della Gen Z si astengono volutamente dalla “cultura del sesso occasionale” in quanto considerato disumanizzante.** E le femministe della cosiddetta “differenza sessuale” - che sostengono che la donna deve rappresentare se stessa non in contrapposizione all'uomo - ritengono che è nell'interesse di donne (e uomini) rendere il sesso nuovamente una cosa seria, pensata [6].

**La Gen Z si è distinta anche nell'ambito delle recenti elezioni americane** vinte dal repubblicano Donald Trump. Secondo l'Associated Press almeno il 40% delle donne con meno di 30 anni

# L'uomo, immagine e somiglianza del computer

*I progressi dell'informatica a servizio di un'opera ideologica di ingegneria sociale.*

di **Andrea Ingegneri**

Per **“virtualizzazione”** in informatica si intende una strategia di gestione delle risorse molto plastica. Abbiamo sperimentato come lo smart working, ereditato dalla gestione emergenziale, abbia contribuito a virtualizzare la prestazione del lavoratore: non più legata alla materiale presenza fisica sul posto di lavoro per essere espletata, ma dematerializzata e resa liberamente allocabile. Questa plasticità, dapprima impiegata per il conseguimento di presunti obiettivi sanitari, garantisce oggi la possibilità di **concentrare le attività sul fronte di intervento più conveniente per il datore di lavoro in ogni istante. Fossero pure più di una nello stesso momento** e, spesso, a spese del lavoratore che si trova a gestire molte attività diverse tra loro in multitasking, comportandosi come fosse egli stesso un'entità di calcolo, con conseguente alienazione e rischio di burn out. Fenomeni simili si osservano in ambito sociale.

Riprendendo alcuni estratti dell'opera di **Francesco Varanini** dal titolo *Splendori e miserie delle intelligenze artificiali*, vedremo come ci siano fondati motivi di ritenere che constatazioni simili non siano casuali, e che rappresentino invece la conseguenza di **un preciso orientamento**, a lungo sospirato sin dai primi momenti della storia dell'informatica. Più precisamente, l'attuale livello di sviluppo tecnologico avrebbe finalmente permesso di tirar fuori dai cassetti dei teorici dell'ingegneria sociale le ataviche ambizioni per farne pane quotidiano. Il fatto



che cambiamenti di tale portata siano arrivati di pari passo con il presentare al mondo i primi veri prodigi dell'intelligenza artificiale, avvalorerebbe questa ipotesi.

Ma **cosa collega il cambiamento dei comportamenti umani con l'evolversi della tecnologia informatica?** Per quale motivo la seconda influisce così pesantemente sul primo? Ad esempio abbiamo osservato come la filosofia di contenimento delle unità di elaborazione, che dovrebbe riguardare un'area di intervento esclusivamente tecnica, si sia invece accompagnata al contenimento del campo di azione umano, con crescenti proibizioni e altrettanti effetti sui rapporti interpersonali.

Varanini propone una brillante osservazione che, a mio avviso, offre una chiave di lettura illuminante: **il computer è divenuto lo specchio tramite il quale oggi dovremmo conoscere noi stessi.**

Sorprendentemente questo concetto discende dai presupposti ideologici che hanno motivato l'evolversi di questa scienza sin dai suoi albori.

**Alan Turing** (1912-1954), insigne matematico e pioniere dell'informatica, mosso da una forte sfiducia nei confronti dei suoi simili, **invitava a preferire le macchine a se stessi.** Sognava e sperava in un mondo dove le macchine avrebbero pensato al posto degli uomini, senza pregiudizi. Da studioso, però, egli si rendeva conto che non sarebbe stato possibile cogliere la complessità del mondo nella sua interezza mediante schemi di puro calcolo. Così, se era impossibile ricalcare l'idea del super matematico, di Laplace, si poteva ipotizzare l'esistenza di **un mondo più semplice, dove rientrano esclusivamente i problemi risolvibili da un "computer"**, mentre gli altri sono tolti dalla scena per definizione: "Inesistenti nel paradiso della computazione". Nasce l'era della computabilità.

Nell'idea del computer di Turing è presente un riferimento diretto all'agire umano. Il concetto alla base è che «queste macchine sono desti-

# LaVerità



**CANEPÀ FU STRONCATA A 18 ANNI DA UNA DOSE DI AZTRAZENECA**  
**LA PER IL VACCINO: CINQUE INDAGATI**

Truffa allo Stato da 44 milioni per i fratelli Elkann

# LaVerità



**UNA MOSSA CHE AUMENTA I DUBBI SULLA GESTIONE DELLA PANDEMIA**  
**ASTRAZENECA RITIRA IL SUO VACCINO**

La gran signora della moda britannica ha chiesto all'Isa di rievocare la contestualizzazione del proprio suit Covid-aggredito di mettere a nudo gli sbalzi di prezzo per effetto di un'operazione di marketing.

**IL PARLAMENTO ITALIANO**  
**CONTE SCOPRE**  
**LAVORO**  
**ESALARI SOLO**  
**ORA CHE NON È**  
**PIÙ PREMIER**

**La belva Fagnani**  
**persa tra miagolii**  
**e gioielli in vista**



# LaVerità



**NUOVA BUFERA NEGLI AMBIENTI DA CUI SONO USCITI I DOSSIER**  
**SCANDALO SESSUALE ALL'ANTIMAFIA**  
**I VIDEO INGUAIANO IL COLONNELLO**

Contestato il racconto di un'inchiesta, specializzata in casi di corruzione di diritto, ha rivelato una filza di scandali e di nomi di spicco.

**MEINHOFF**  
**Come va**  
**verso la**  
**libertà**  
**con la**

**ORBITATI A CINQUE**  
**ORA CHE C'È**  
**DA VERO**  
**LA MACCHINA**  
**DEL FANGO**  
**TUTTI ZITTI**



**Vergogna Francia:**  
**l'aborto diventa**  
**un diritto tutelato**  
**dalla Costituzione**

**LA DITTA**  
**La ditta**  
**vede il suicidio**  
**di libertà**  
**e della civiltà**

**LA DITTA**  
**Pure il capo**  
**della**  
**Federcalcio**  
**scandalo dal pm**  
**di Perugia**

**LA DITTA**  
**È il di-fine**  
**politico**  
**creativo**  
**diventa un film**



**sfila dal green pass eterno dell'Oms**

**LA DITTA**  
**in fine, in**  
**tempo libero**

**LA DITTA**  
**È il di-fine**  
**politico**  
**creativo**  
**diventa un film**

**LA DITTA**  
**È il di-fine**  
**politico**  
**creativo**  
**diventa un film**

# LaVerità



**LO SCANDALO SI ALLARGA A DUE MESI DAL VOTO DELLE EUROPEE**  
**LA PROCURA UE INDAGA SUGLI SMS**  
**DI URSULA AL GRAN CAPO DI PFIZER**

Il pool internazionale di investigatori che ha individuato la truffa di 44 milioni per i fratelli Elkann è in fase di indagine per il caso di un'operazione di marketing.

**Multa, debiti, ipoteca**  
**L'ultima battaglia**

**LA DITTA**  
**È il di-fine**  
**politico**  
**creativo**  
**diventa un film**

**LA DITTA**  
**È il di-fine**  
**politico**  
**creativo**  
**diventa un film**

**LA DITTA**  
**È il di-fine**  
**politico**  
**creativo**  
**diventa un film**

**LA DITTA**  
**È il di-fine**  
**politico**  
**creativo**  
**diventa un film**